



Obiettivo territorio

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 2 - N.S. n.8 - 27 settembre 2018



LUCA ZAIA: “AVANTI TUTTA PER UNA OLIMPIADE MEMORABILE”

a pag 4-5

TERZA PAGINA

UN ANNO DI... OBIETTIVO TERRITORIO



a pag 3

PRIMO PIANO

I VANTAGGI DELLA FUSIONE PER I COMUNI NELLO STUDIO DELLA FONDAZIONE THINK TANK



a pag. 10-11

FRIULI VENEZIA GIULIA

LE “RICETTE” DI ALESSIA ROSOLEN PER ISTRUZIONE E LAVORO



a pag 6-7

FINANZA

I RISPARMIATORI TRUFFATI DALLE BANCHE TUTELATI DA “CONSUMATORI ATTIVI”

a pag. 13



INFRASTRUTTURE

LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA NEGLI INTERVENTI DELLA DIGITAL RILIEVI

a pag. 15



TERRITORIO

IL MILITARE OGGI: NE PARLA IL COMANDANTE DEL 5° “SUPERGA”

a pag. 16-17



OB
ORNELLA BELLIA
VENEZIA WINES

La forza della
Famiglia

#OrnellaBelliaVeneziaWines



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



UN ANNO DI OBIETTIVO TERRITORIO

(LL) - Un anno fa, esattamente il 22 ottobre, i veneti furono chiamati ad esprimersi in merito alla richiesta di autonomia regionale cui risposero affermativamente con circa 2 milioni 400 mila SI. Sempre un anno, il 14 ottobre, usciva il primo numero di Obiettivo Territorio, periodico che, come scrivemmo allora, voleva essere una "voce in più" nel panorama informativo, non solo locale ma anche veneto e, perchè no, del Nord Est.

Si trattava di una iniziativa nata sul-

la spinta anche dell'amico Consigliere regionale Fabiano Barbisan che, al di là del suo impegno di carattere politico e istituzionale, ha dimostrato, da sempre, e lo sta dimostrando con coerenza e continuità, interesse e attenzione nei confronti di un territorio, quello del Veneto Orientale, che, per svariate motivazioni, ha sempre avuto una sua particolare specificità, facendo anche da "cuscinetto" tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

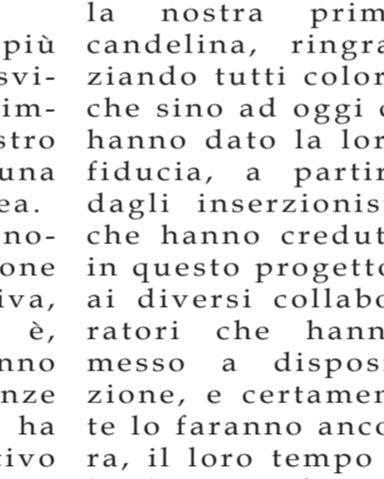
Due regioni che, non a caso, sono diventate "obiettivo" nel corso di questi mesi anche del nostro periodico, in relazione non tanto e non solo per la loro contiguità quanto, e soprattutto, per i rapporti comuni che hanno sempre avuto e avranno ancor più rispetto a problematiche quali quelle riguardanti la sanità, il sociale, le infrastrutture e, più in generale, lo sviluppo di un'area importante per il nostro Paese, anche in una prospettiva europea. Ci si dirà che la nostra è un'ambizione troppo impegnativa, e forse anche lo è, ma se non si hanno ambizioni esperienze come quella che ha dato vita a Obiettivo Territorio sono decisamente destinate, il più delle volte, a morire sul nascere.

Noi siamo andati avanti e siamo lieti di spegnere, con questo numero di ottobre,

la nostra prima candelina, ringraziando tutti coloro che sino ad oggi ci hanno dato la loro fiducia, a partire dagli inserzionisti che hanno creduto in questo progetto, ai diversi collaboratori che hanno messo a disposizione, e certamente lo faranno ancora, il loro tempo e la loro professionalità, tutti a titolo gratuito, nonché tutti coloro che, nei modi più diversi, ci hanno dato una mano, anche distribuendo le copie cartacee sul ter-

ritorio, e con essi gli stessi edicolanti. Un grazie va anche all'editore e a Rossella che cura l'impaginazione in quanto il loro contributo è pur

sempre fondamentale per dar "corpo" mensilmente al nostro periodico. Avanti tutta, quindi, e appuntamento alla seconda candelina!



Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403
REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Nostra intervista con il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia in merito alla candidatura di Cortina per ospitare, assieme a Milano, le Olimpiadi invernali del 2026

“DOBBIAMO LAVORARE A TESTA BASSA PER UNA OLIMPIADE CHE DEVE ESSERE MEMORABILE”

La firma tanto attesa da parte del Coni è arrivata il primo ottobre con il via libera ufficiale alla candidatura di Veneto e Lombardia, rispettivamente con Cortina e Milano, per l'Italia alle Olimpiadi invernali del 2026. Un'accoppiata che pareva dovesse includere anche il Piemonte con Torino ma alla fine le diatribe politiche nel capoluogo piemontese hanno fatto sì che, dopo tanto tentennare, la decisione è stata favorevole al progetto lombardo veneto. Un progetto, peraltro, che sembra essere anche più solido e credibile rispetto alle altre due località "concorrenti" se è vero come sembra che negli ambienti sportivi, non solo nazionali, vi sia un diffuso ancorché moderato ottimismo in vista dell'appuntamento di giugno 2019 a Losanna (Svizzera), in cui il CIO sceglierà la sede. In competizione con l'accoppiata italiana ci sono Stoccolma (Svezia) e Calgary (Canada). Secondo i book-maker la scelta più probabile dovrebbe ricadere sull'Italia data 1.80 mentre la località canadese è a 2.75 e quella scandinava a 4.00. Favori del pronostico che si possono anche spiegare per i contesti politici e sociali delle due avversarie di Milano-Cortina. Stoccolma non ha infatti ottenuto l'appoggio del governo centrale e nei giorni passati c'è stata poi una svolta in giunta comunale dove i Verdi hanno appoggiato il centrodestra condividendo dei punti base tra cui il desiderio di non ospitare i Giochi perché ci sono altre priorità. Al momento la candidatura resta in piedi ma il rischio di un ritiro della capitale svedese è davvero molto concreto. Per quanto concerne Calgary, bisognerà aspettare il referendum che si svolgerà il prossimo 13 novembre e quindi spetterà ai cittadini darà l'avallo alla candidatura olimpica o meno. Giovanni Malagò nei giorni scorsi, al termine di un incontro con i rappresentanti di Milano, Lombardia, Cortina e Veneto, ha intanto prospettato che se "inizialmente, cerimonia di apertura e chiusura dovevano essere entrambe a Milano, ora si sta valutando anche altre possibilità per quella conclusiva e l'Arena di Verona diciamo che è un'idea anche perché - ha aggiunto - questa deve essere l'Olimpiade del territorio, il più

possibile". Quello che abbiamo sentito è un Luca Zaia estremamente raggianti ed entusiasta per una candidatura che, ha dichiarato subito dopo la firma del Coni, "come Veneto onoreremo lavorando a testa bassa per una Olimpiade che deve rimanere memorabile".

Presidente Zaia ci siamo finalmente arrivati: Cortina, assieme a Milano, è in corsa per le Olimpiadi invernali del 2026. Cosa significa per il Veneto? E lei, da 1 a 10, quanto è soddisfatto?

Sono felicissimo che il CIO abbia ufficialmente accolto Milano-Cortina nella short list delle città candidate a ospitare le Olimpiadi invernali del 2026. È un sogno diventato realtà. Quando abbiamo intrapreso questa avventura mesi fa, sembrava fossimo quattro folli, ma noi ci abbiamo creduto fino alla fine. Oggi dedichiamo questo risultato a quei lazzaroni che dicevano che la candidatura Cortina era solo un'invenzione, o ancora peggio, una manovra mediatica. Come ripeto sempre, solo i pessimisti non fanno fortuna, e io, con i colleghi Attilio Fontana, Giuseppe Sala e Gianpietro Ghedina, non ci siamo lasciati demotivare. Sarà un'Olimpiade rispettosa dell'ambiente e basata strutturalmente sull'utilizzo di tutto



l'esistente, dove necessario opportunamente ammodernato, e su bassi costi di realizzazione.

Il suo primo commento è stato "si sta scrivendo una pagina di storia". È così rilevante questo appuntamento e come è nata realmente la decisione della regione di proporre la candidatura di Cortina?

Essere entrati nella short list delle candidate è una svolta strepitosa ed emozionante. Era

un'occasione che non potevamo lasciarci scappare. L'Olimpiade di Milano-Cortina diventerà endemica per tutta la montagna veneta e non solo per Cortina, le cui ricadute positive avranno effetti per i prossimi decenni. L'idea di proporre Cortina per le Olimpiadi del 2026 nacque a marzo con la candidatura delle Dolomiti Patrimonio Unesco. Cortina, con le Dolomiti, la neve e l'hub degli sport invernali più grande in Europa, ci

sembrava la candidata naturale e più adatta per presentarsi alle Olimpiadi invernali. Aggiungo anche che gli impianti saranno già rodati considerato che nel 2021 a Cortina si svolgeranno i Mondiali di sci. Motivo in più per cui Cortina possiede tutte le carte in regola.

La decisione ufficiale sarà presa il prossimo anno. In questo periodo quali sono gli impegni da assolvere e quali le tappe da percorrere?

Adesso dobbiamo lavorare velocemente per presentare il dossier ufficiale di Milano-Cortina entro gennaio 2019. Tra marzo e aprile 2019 si svolgerà la visita ispettiva della Commissione di Valutazione del Cio. A luglio 2019 ci sarà la presentazione della nostra candidatura ai membri del Cio, per arrivare a giugno 2019 al traguardo finale, cioè l'ufficializzazione della sede dei Giochi Invernali del 2026. L'obiettivo non è ancora raggiunto e la partita non è facile, ma, con Milano, uniamo le forze a disposizione per combattere fino alla fine. Abbiamo creduto fin dal principio nel tandem con Milano e nella potenzialità di valorizzazione delle nostre Dolomiti. Ce la metteremo tutta con la convinzione che ci ha sempre contraddistinto.

L'abbinamento con Milano funzionerà? E peserà in qual-



che modo l'assenza di Torino che avrebbe dovuto correre assieme?

Con i colleghi Fontana e Sala sono certo che continueremo a lavorare bene, come è successo fino ad oggi. C'è un clima di grandissima sinergia e collaborazione. D'altronde, con questa candidatura, riuniamo delle eccellenze che sono uniche, come le Dolomiti e la Valtellina. È risaputo che lavorare più che parlare è una caratteristica dei veneti e dei lombardi. È un asse lombardo-veneto che parla di sport. La storia ci ha portato a percorrere la stessa strada che porta con sé contenuti sportivi, anche perché, guarda caso, abbiamo il complesso sciistico più grande d'Europa. Per quanto riguarda Torino, io sono sempre stato un grande sostenitore del "tridente", come mi piaceva chiamarlo. Abbiamo tenuto la partita aperta fino all'ultimo, però i tempi supplementari sono ormai terminati.

Nel Veneto in vista della candidatura di Cortina c'è stata una mobilitazione collettiva da parte dei consiglieri regionali e anche da parte del mondo economico. Ora lei che tipo di impegno si attende da parte delle realtà politiche e imprenditoriali della regione?

Sono contento che in molti abbiano capito come questa candidatura possa rivelarsi un'avventura che vale la pena vivere non solo per il Veneto, ma per l'Italia intera. Con Milano-Cortina abbiamo la possibilità di valorizzare la montagna veneta, le nostre Dolomiti Patrimonio Unesco. Ricordo che le Olimpiadi porterebbero in Veneto circa 40.000 posti di lavoro e un giro d'affari di due miliardi di euro. Si tratta, quindi, anche di un'enorme opportunità di occupazione e non solo di promo-



zione delle bellezze del nostro territorio.

I veneti, a suo avviso, sono consapevoli dell'importanza di poter ospitare un appuntamento prestigioso come le Olimpiadi o ritiene che ancora questa consapevolezza non ci sia? Secondo un sondaggio svolto dallo stesso Cio tra i cittadini sul gradimento delle Olimpiadi, è emerso che l'83% degli abitanti accolgono con favore Milano-Cortina, rispetto al 49% degli abitanti di Stoccolma e al 54% di Calgary. Una tendenza confermata anche a livello regionale in Lombardia, 71%, e in Veneto ben l'82% è a favore. Mi auguro che quest'entusiasmo

non lasci indifferente il Comitato olimpico. Sono orgoglioso che anche i Veneti si siano resi conto dell'immensa opportunità che ci è stata data.

Il Governo si è disimpegnato rispetto agli aspetti economici per cui come saranno affrontati gli eventuali investimenti che inevitabilmente dovranno essere fatti?

Innanzitutto ci tengo a ringraziare il Sottosegretario Giancarlo Giorgetti per l'immenso lavoro svolto in questi mesi, oltre che per la sua pazienza e dedizione. Per quanto riguarda la dotazione finanziaria per la manifestazione, sono fiducioso sul fatto di poter trovare la qua-

dra anche a livello di sponsorizzazioni di privati. Spero anche che il Governo possa rivalutare l'ipotesi di un finanziamento pubblico.

Altrimenti pazienza, si va avanti lo stesso. Sottolineo, tuttavia, che la candidatura ha un appeal internazionale capace di portare visibilità al Paese intero a livello internazionale. Adesso mi appello a tutta la comunità, non solo veneta, ma anche nazionale e internazionale, affinché capisca come questa sia una grande partita di comunicazione e di promozione.

Calgary e Stoccolma sono le avversarie in questa corsa a tre: chi teme maggiormente e quali sono a suo avviso gli elementi che potrebbero favorire l'accoppiata Milano-Cortina?

Stoccolma e Calgary in Canada sono due gran competitors: forti, attrezzati, agguerriti. Non sarà di certo una passeggiata. Siamo entrati nella short list, ma non per questo dobbiamo abbassare la guardia. Anzi, è proprio adesso il momento di mettere l'acceleratore e darci da fare. Non dobbiamo assolutamente trascurare il fatto che anche le altre città sono pronte a portarsi a casa le Olimpiadi.

Il 2026 visto oggi sembra essere una data alquanto lontana ma 8 anni passano in fretta: le Olimpiadi a Cortina rappresentano indubbiamente un traguardo da raggiungere, anche se quello più immediato è l'autonomia regionale. In qualche

modo possono essere due traguardi correlati?

I due traguardi sono correlati da un unico fil rouge: quello dell'autonomia finanziaria. Mi spiego; non v'è chi non veda che, se la Regione avesse già una sua autonomia impositiva e/o una compartecipazione ai tributi versati sul territorio, il tema delle garanzie richieste dal Comitato Olimpico Internazionale e dei finanziamenti per la costruzione delle infrastrutture sportive, non si porrebbe neppure.

Così come, estendendo il concetto, non si porrebbe neppure il tema di una provincia interamente montana (Belluno), ora pesantemente penalizzata, nonostante le indubbie bellezze naturali e potenzialità turistiche, dal confinare con due Province e Regione autonome sui cui territori vengono trattenuti i 9/10 delle tasse prodotte.

A questo punto non ci resta che attendere: sono maggiori le certezze o le incertezze? E Luca Zaia che sarà nel 2026?

Da oggi a quel giorno, non dobbiamo sprecare un minuto. Pancia a terra e collaboriamo con energia e concentrazione, facendo squadra per centrare l'obiettivo, costruendo un dossier sempre più dettagliato e raffinato, tessendo relazioni positive e dando ai tecnici del Cio la totale collaborazione per le loro visite alle strutture. Nel 2026 non so ancora dove sarò, ma spero di godermi le gare di sci a Cortina.

Lucio Leonardelli



L'Assessore Alessia Rosolen illustra a Obiettivo Territorio problematiche, progetti e proposte relativamente ai mondi della scuola e del lavoro in Friuli Venezia Giulia

“LA REGIONALIZZAZIONE DEL COMPARTO È FONDAMENTALE NEL PERCORSO DI RICOSTRUZIONE DEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE”

Alessia Rosolen, assessore all'Istruzione, Ricerca, Università, Lavoro, Formazione e Famiglia della regione Friuli Venezia Giulia, è nata nel 1970 a Trieste. Ha conseguito alla Facoltà di Lingue e Letterature straniere la laurea all'Università di Udine in Relazioni pubbliche, è stata assessore regionale al Lavoro, Formazione, Università e Ricerca dal 2008 al 2010 con la Giunta Tondo e ha ricoperto diversi ruoli istituzionali, tra i quali consigliere comunale di Trieste dal 1998 al 2008 e dal 2011 al 2016 e consigliere provinciale di Trieste dal 2001 al 2002. Giornalista professionista, Rosolen è iscritta alla Lista unica di esperti in materia di affari europei e internazionali dell'Office for European projects della Central european initiative.

Assessore Rosolen, qual'è la situazione della scuola in Friuli Venezia Giulia?

I dati descrivono una situazione di emergenza: 600 docenti in meno rispetto all'organico previsto e 98 dirigenti scolastici su 171. Sono 14 le scuole senza direttore dei servizi generali e amministrativi, mentre il personale per il sostegno ai bisogni educativi speciali copre solo il 60%. Si conta una percentuale del 40% in meno del personale amministrativo, tecnico e ausiliario degli istituti e un Ufficio scolastico regionale. Non è mia abitudine polemizzare inutilmente, tuttavia è doveroso ricordare che una delle cause dei mali va ricercata nel declassamento dell'Ufficio scolastico regionale nel 2014. Quel passaggio, unito al blocco del ddl in commissione paritetica

del 2016, ha azzoppato il comparto, assieme alla cosiddetta Buona Scuola. Il Friuli Venezia Giulia, regione autonoma a statuto speciale, si trova infatti a rincorrere le regioni ordinarie sul tema delle competenze nella scuola.

Cosa sta facendo la Regione per recuperare questa situazione?

Abbiamo già incontrato, insieme al governatore Fedriga, il ministro Bussetti a Roma nelle scorse settimane per ribadire l'urgenza di mettere mano a un settore in grande sofferenza. Il 19 ottobre si apre un tavolo tecnico al Ministero con l'obiettivo di ottenere personale sia per l'Ufficio scolastico regionale sia per altri ruoli, oltre che definire ufficialmente il percorso che porta alla regionalizzazione del comparto che sarà una tappa fondamentale nel percorso di ricostruzione del settore dell'istruzione.

Regionalizzazione del comparto per potenziare le competenze della scuola?

Si parte dalle funzioni che verrebbero acquisite dall'Ufficio scolastico regionale in attuazione al Titolo V sull'autonomia, come previsto dalle norme statutarie. Un percorso quello sulle norme di attuazione dello Statuto per il trasferimento di funzioni in materia di istruzione non universitaria, fermo alla riunione della Commissione paritetica del 2016 e per il quale ancora si attende il parere della suddetta Commissione e la conseguente deliberazione del Consiglio dei ministri. Stiamo valutando l'ipotesi di costituire un asse



con il Veneto, che, forte dell'esito plebiscitario del referendum sull'autonomia, sta accelerando per potenziare le proprie competenze in materia di scuola. L'autonomia scolastica ha un impatto economico per la sola gestione del personale di oltre 900 milioni all'anno. Si tratta di capire se con le risorse che, adesso, vanno allo Stato, l'offerta didattica salirebbe di livello. La Regione è pronta a raccogliere questa sfida.

Fa molto discutere il tetto di bambini stranieri: il tema dell'integrazione rimane comunque prioritario?

L'argomento è certamente complesso e delicato. La scuola può essere uno straordinario strumento per abbattere le barriere e un punto di riferimento per la formazione e la crescita dei ragazzi. Quando immigrazione, integrazione e istruzione si intrecciano, è doveroso approcciarsi con responsabilità. Siccome però i problemi non si risolvono da soli, è necessaria un'azione sinergica tra Regione, Comuni e scuole con la regia del direttore dell'Ufficio scolastico regionale. Siamo al lavoro su un piano di interventi puntuali sulla nuova programmazione

della rete del dimensionamento scolastico.

La Regione punta a rafforzare l'organico dei Centri per l'impiego...

La Giunta regionale ha approvato l'assunzione nelle strutture regionali di 8 operatori a tempo indeterminato e di 13 persone a tempo determinato. Attraverso quest'iniziativa la Regione conferma l'importanza dei Centri per l'impiego all'interno della strategia di promozione dell'occupazione in Friuli Venezia Giulia e il loro ruolo di insostituibili presidi sul territorio. Queste strutture offrono ai cittadini un servizio chiave per ottenere la convergenza tra domanda e offerta sul mercato del lavoro. Dobbiamo, infatti, segnare un cambio di passo nell'individuazione dei percorsi più idonei per reperire un lavoro o favorire il reinserimento di coloro che hanno perso il proprio impiego.

La Regione è promotrice di un protocollo sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro...

I dati riportati dagli organi ispettivi sulle condizioni di irregolarità e insicurezza che emergono in determinati settori lavorativi della regione sono allarmanti. E' stata trasmessa agli enti interessati una prima bozza di protocollo di collaborazione, nella quale vengono evidenziati alcuni possibili ambiti di azione sinergica comune e raccordata, con allegata la richiesta di ulteriori suggerimenti. Il progetto è di agire su un doppio binario: in primo luogo attraverso un incremento e una maggiore incisività sul piano dei controlli nei luoghi di lavoro e

parallelamente con la realizzazione e la diffusione della cultura della formazione sul lavoro sicuro. I primi ad essere coinvolti sono quei soggetti pubblici a cui viene delegato il ruolo ispettivo e di controllo: Inps, Inail, Ispettorato del lavoro e Ufficio scolastico regionale.

Ha annunciato di pensare a un Testo unico per la famiglia...

In questo momento non

esiste in Regione neppure un Servizio dedicato alla famiglia. La nuova amministrazione regionale intende coordinare gli interventi, dal sostegno economico ai servizi, che si sviluppano lungo tutto l'arco della vita. Le competenze a disposizione legate alla famiglia vanno dall'educazione al lavoro, dall'assistenza di figli e anziani alla questione dell'abitazione. Tutti interventi che in-



tendiamo rendere omogenei all'interno di un Testo unico, ovvero una norma che metta al cen-

tro, per la prima volta in Italia, la famiglia. La scriveremo assieme alle parti sociali, all'associa-

zionismo, alle università e anche a esperti nazionali e internazionali.

Arianna Dreossi

PRONTO IL TAVOLO TECNICO AL MINISTERO PER AVVIARE LA REGIONALIZZAZIONE NEL COMPARTO SCOLASTICO

"In questi giorni ci sarà un Tavolo tecnico a Roma che dovrà perfezionare alcuni passaggi concertati nel corso dell'incontro che abbiamo avuto al ministero dell'Istruzione (Miur)".

Alessia Rosolen, evidenzia che "l'obiettivo è garantire,

in tempi brevi, nuove assunzioni a tempo indeterminato da parte del Miur di personale dirigente e amministrativo per l'Ufficio scolastico regionale (Usr), utilizzando graduatorie esistenti in Friuli Venezia Giulia o nelle regioni limitrofe

quali, ad esempio, il Veneto".

"Il tavolo - aggiunge l'assessore della Giunta Fedriga - si occuperà altresì di definire un percorso che riporti in prima fascia l'Usr e consenta, finalmente, di dare attuazione al titolo V

e procedere verso una reale regionalizzazione del comparto".

"Il confronto già avuto - sottolinea Rosolen - è stato decisamente incoraggiante. Naturalmente siamo i primi a comprendere che alle parole dovranno seguire i fatti, ma il clima di apertura, collaborazione e disponibilità trovato a Roma ci induce ad essere fiduciosi".

"Abbiamo ribadito le cinque urgenze del Fvg - spiega l'assessore all'Istruzione - che sono riportare in prima fascia l'Usr, definirne l'assetto e le posizioni apicali, colmare la falla provocata dall'assenza di dirigenti dell'Usr, dare risposta al problema della carenza di docenti di sostegno e rispondere alle richieste di nuovi innesti di personale Ata all'interno degli istituti scolastici".

"In attesa delle soluzioni ministeriali, per cui ci attendiamo tempi celeri, la Regione - conferma Rosolen - è già pronta a mettere in campo interventi ad hoc grazie

a risorse interne. Ci sono alcune strade percorribili e nei prossimi giorni verranno prese le decisioni più opportune". "Il Tavolo tecnico - riferisce l'assessore - si occuperà sia delle prime, improcrastinabili risposte in termini di persone e nuove assunzioni sia dell'aspetto più complesso dal punto di vista legislativo, ovvero la regionalizzazione dell'istruzione".

"Dovrà essere redatto - evidenzia ancora Rosolen - un protocollo sull'utilizzo del personale del Fvg, assieme alla realizzazione di un'analisi minuziosa e precisa dell'organico e dei trasferimenti statali necessari".

"L'iter legislativo non si preannuncia semplice ma, tra le procedure da adottare, potrebbero essere vagliate alcune modifiche dello Statuto. Oggi, comunque, abbiamo posto le basi - conclude l'assessore - per costruire un nuovo modello del comparto dell'Istruzione in Friuli Venezia Giulia".

ARC



trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce

via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089
Cell 392 9452091
aglialberoni@live.it

MA CHE EUROPA VOGLIAMO?

È innegabile che l'Europa di oggi, intesa come istituzione Unione Europea, non è più idonea ad affrontare la sfida dell'integrazione europea sia dal punto di vista economico, sia politico.

Le cause sono molte. La principale, per chi scrive, è un allontanamento dei funzionari che lavorano nelle Istituzioni dai problemi a livello territoriale e locale; in altre parole le retribuzioni molto alte di cui essi godono, la lontananza dalle periferie,

ci detenuti nelle carceri spagnole per le loro idee; una distribuzione dei fondi europei dove vengono favoriti gli Stati più forti ed organizzati. Ma di fronte a questa situazione quali sono le proposte concrete per riformare le Istituzioni europee? La risposta è che, ad oggi, sono tante le critiche, ma poche, appunto, le soluzioni. Criticare senza proporre alternative è molto pericoloso: aumentare il livello dei nazionalismi e togliere potere ad orga-



dalla povertà e dai problemi reali, la mancanza di grandi obiettivi ideali come era nel dopoguerra, la demotivazione derivante da un sistema di avanzamento di carriera spesso basato sull'anzianità e sulla nazionalità, hanno fatto sì che i problemi legati alla povertà e ai livelli locali non siano più compresi da chi vive e lavora in uffici ormai sempre più staccati dalla realtà.

Altre cause sono l'aumento dei nazionalismi e, quindi, una visione dell'Europa non più solidale, ma piegata agli interessi egoistici dei singoli Stati; citiamo ad esempio la non soluzione dei problemi dell'immigrazione spesso scaricati su singoli Paesi, la gravissima situazione dei rapporti fra Spagna e Catalogna per la quale le Istituzioni Ue nulla hanno fatto sia per dirimerla, sia per evitare casi impressionanti di violenza sui cittadini che votavano il referendum o sui prigionieri politi-

nismi internazionali può portare a conflitti devastanti, anche se solo di natura economica. Nella sua storia l'Europa si è già distinta per questi impulsi suicidi: secoli fa con la guerra dei trent'anni e tante altre guerre più o meno devastanti, nel secolo scorso con le due Guerre mondiali e quasi cento milioni di morti.

Vediamo invece quali potrebbero essere le soluzioni.

In primo luogo un maggiore scambio fra i funzionari europei e quelli nazionali e, soprattutto, regionali e locali; ciò permetterebbe una migliore comprensione dei problemi locali per i funzionari europei e una migliore conoscenza dei problemi europei per i funzionari di Ministeri e Regioni.

In secondo luogo il riavvio del vecchio progetto UE in base al quale funzionari europei passavano alcuni mesi a lavorare presso aziende private al fine di meglio comprenderne le difficoltà e po-



tenzialità di sviluppo. In terzo luogo, visto che tanto si parla di un'Europa più vicina ai cittadini, un massiccio trasferimento di poteri dal Consiglio dei Ministri (istanza che di fatto facilita i nazionalismi dei singoli Stati) al Parlamento Europeo, unico soggetto europeo veramente vicino ai cittadini. L'UE assomiglierebbe così molto di più agli Stati, con potere tripartito e non più quadripartito come oggi, potere che permette di far passare in Consiglio dei Ministri UE leggi che mai sarebbero state approvate a livello nazionale o locale.

Infine la possibilità che

non solo gli Stati, ma anche le Regioni, a certe condizioni, possano diventare membri dell'UE; se non si arriva a questo rivoluzionario rimedio, l'Europa sarà sempre e solo un'Europa di Stati e non di Regioni; in altre

parole una non Europa, perché il potere che gli Stati oggi hanno nelle Istituzioni riproporranno sempre il solito problema di un'UE senza anima e senza reali poteri.

Gian Angelo Bellati
Esperto UE





AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

Sintesi dello studio realizzato dalla Fondazione Think Tank Nord Est presentato in occasione del Convegno tenutosi a Portogruaro su "Proposte per tornare a crescere" con la presenza, tra gli altri, di Carlo Cottarelli

FUSIONI TRA COMUNI NEL VENETO ORIENTALE: POSSIBILI SCENARI E STIMA DEGLI IMPATTI

In Italia, a livello locale, la riforma dell'assetto istituzionale sta procedendo a rilento. Oggi, infatti, nel nostro Paese, i Comuni con meno di 5 mila abitanti sono ancora più di 5.500, mentre quasi 2 mila Municipi hanno addirittura meno di 1.000 abitanti.

Eppure, a partire dal 1° gennaio 2017, per la prima volta dagli anni Cinquanta, il numero dei Comuni presenti in Italia è sceso sotto quota 8 mila, grazie al successo di numerosi referendum consultivi, indetti per raccogliere l'opinione dei cittadini in merito all'istituzione di un nuovo ente mediante la fusione di due o più Municipi. Gli esiti favorevoli sono stati più della metà, ma questi risultati non sono ancora sufficienti a mettere in pratica un vero e proprio riordino territoriale dell'assetto istituzionale, sebbene si debbano comunque riconoscere i forti caratteri di discontinuità rispetto al passato.

Anche in Veneto, recentemente, le iniziative in materia di fusione sono aumentate e si segnala un rinnovato interesse, da parte dei Comuni, nel portare avanti percorsi di aggregazione. Le fusioni di Comuni costituiscono il segnale più evidente di una stagione di maggior protagonismo dei territori, che non può essere liquidata solo con l'opportunità degli incentivi finanziari. **Molteplici sono gli elementi che favoriscono l'aumento dei progetti di fusione:** oltre ai contributi dello Stato (che indubbiamente hanno un peso rilevante), va considerato l'obbligo di gestione associata delle funzioni fondamentali per i Comuni con meno di 5.000 abitanti, la riduzione delle risorse finanziarie, nonché la percezione che con il tramonto delle Province le realtà territoriali di piccola dimensione o periferiche rischiano una sorta di "emarginazione" istituzionale. Oppure, molto più semplicemente, sta crescendo la consapevolezza che il "fare squadra" rappresenti un'occasione importante per lo sviluppo del territorio.

D'altro canto, molti Paesi europei sono alle prese con riforme istituzionali volte a favorire l'aggregazione tra i Comuni, con l'obiettivo di allineare i confini amministrativi alle aree funzionali socio-economiche e migliorare l'erogazione dei servizi. La ricerca di un assetto istituzionale più razionale è, pertanto, fondamentale per rendere più competitivo il territorio: in questa prospettiva, la fusione dei Comuni permette di superare il sottodimensionamento degli enti locali e favorire la nascita di realtà di dimensioni maggiori, più attrezzate per affrontare le nuove sfide con cui il governo del territorio oggi si confronta.

La frammentazione amministrativa del nostro Paese, infatti, determina un assetto istituzionale costoso e superato. Superato perché oggi, in realtà, i confini comunali non interessano né alle imprese, che si localizzano sul territorio ragionando su scala globale, né a lavoratori, studenti e cittadini che con i loro spostamenti quotidiani disegnano flussi che valicano province e regioni. Ma si tratta anche di un modello costoso perché causa inefficienze: basti pensare alla domanda di pianificazione sovracomunale o alle politiche turistiche, temi di area vasta sui quali i Comuni devono necessariamente lavorare insieme. Ci sono poi costi diretti, come quelli per il funzionamento delle strutture (mentre i costi della politica nei piccoli Comuni non sono molto rilevanti). Tra i costi indiretti ci sono invece quelli che sperimentano tutti i giorni le imprese, i lavoratori, gli studenti, le famiglie quando hanno a che fare con servizi di bassa qualità, quando operano all'interno di un territorio non attrattivo, quando devono spostarsi per adempiere ad una specifica esigenza. **I piccoli Municipi, infatti, sono quotidianamente alle prese con diseconomie di scala che rendono più onerosa la gestione dei servizi:** in questa

prospettiva, il raggiungimento di una dimensione demografica maggiore rappresenta la condizione necessaria per aumentare le capacità amministrative dei Comuni, sia dal punto di vista finanziario che in termini di risorse umane.

La Fondazione Think Tank Nord Est ha dedicato un approfondimento specifico, sul tema delle fusioni, al Veneto Orientale, provando a riorganizzare il territorio in soli 10 Comuni e stimando l'ammontare di contributi ottenibili dallo Stato e dalla Regione, nonché suggerendo alcune possibili modalità di utilizzo di tali risorse.

I risultati invitano proprio a dire: **la fusione fa la forza. Infatti se dai 23 Municipi (Marcon incluso) si passasse a soli 10 Comuni, nel Veneto Orientale arriverebbero risorse per 187 milioni di euro in 10 anni.** Oggi, infatti, lo Stato incentiva fortemente le fusioni tra Comuni, prevedendo dei ricchi contributi decennali per le amministrazioni che scelgono questi percorsi. A questi incentivi - peraltro in significativo aumento negli ultimi anni - si aggiungono i contributi straordinari regionali e le forme premiali riservate ai nuovi Comuni nell'ambito dei bandi o nell'assegnazione di spazi finanziari, il rinvio degli obblighi di gestione associata, nonché la possibilità di assumere personale e, se necessario, di ricorrere all'indebitamento. Riassumendo, **i principali vantaggi derivanti dalla fu-**



sione dei Comuni sono i seguenti:

Contributo straordinario da parte dello Stato pari al 60% dei trasferimenti del 2010 per 10 anni.

Contributi straordinari regionali per 3 anni, premialità nei bandi e nell'assegnazione degli spazi finanziari (Veneto). Rinvio obbligo gestione associata, maggiori possibilità di ricorrere all'indebitamento, minori vincoli per l'assunzione

di personale.

Economie di scala e maggiore massa critica negli acquisti di beni e servizi.

Maggior peso istituzionale del nuovo Comune (visibilità e potere contrattuale).

Opportunità di specializzare e qualificare ulteriormente il personale, accrescimento delle competenze e conseguente maggiore qualità nell'erogazione dei servizi.

E' poi un dato di fatto che il processo di riordino territoriale origini anche dai tagli imposti dallo Stato centrale agli enti locali. Infatti, durante gli anni della crisi economica, sono stati i Comuni a contribuire maggiormente al consolidamento dei conti pubblici nazionali: tra il 2011 e il 2016 i trasferimenti statali alle Amministrazioni locali si sono ridotti di 8,3 miliardi di euro (-52% rispetto al 2010). Nel Veneto Orientale, i tagli ai Comuni derivanti dalle manovre

	Mandamento	
	Sandonatese	Portogruarese
Contributi ottenibili in 10 anni (euro)		
Contributo statale	300.000.000	81.063.815
Contributo regionale	2.970.000	2.747.468
Totale contributi	302.970.000	83.811.283
Impiego contributi 1° anno		
Aumento investimenti	+ 64%	+ 56%
Aumento servizi	+ 9%	+ 11%
SICUREZZA	+ 168%	+ 221%
ISTRUZIONE	+ 99%	+ 154%
TURISMO	+ 321%	+ 499%
SOCIALE	+ 59%	+ 89%
Riduzione tributi	- 20%	- 25%
Adizionale IRPEF	- 93%	- 100%
IMU	- 31%	- 34%

Le fusioni di Comuni nel Veneto Orientale: stima dei contributi ottenibili (euro) e simulazione utilizzo contributi per il primo anno (Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est su dati Istat e Ministero dell'Interno)

finanziarie ammontano invece a 31,5 milioni di euro, pari al 69% dei trasferimenti del 2010. Le ipotesi di aggregazione proposte dalla Fondazione si basano sui bacini territoriali di una serie di funzioni quali sanità, acqua, rifiuti, scuola, polizia locale e protezione civile, tenendo però conto anche della contiguità

territoriale e della dimensione demografica. Ovviamente, si tratta di ipotesi costruite a "tavolino": queste proposte rappresentano solo il punto di partenza per favorire il dibattito sul territorio e valutare le possibili fusioni, anche sulla base di altri elementi o criteri non considerati nell'analisi.

I macro-Comuni ipotizzati

mettono insieme i 23 Comuni in questo modo:

Jesolo e Cavallino-Treporti
Ceggia, Torre di Mosto ed Eraclea

Noventa di Piave e San Donà di Piave

Fossalta di Piave, Meolo e Musile di Piave

Marcon e Quarto d'Altino
Caorle e San Stino di Livenza

Annone Veneto e Pramaggiore

Cinto Caomaggiore, Gruaro e Teglio Veneto

Portogruaro e Concordia Sagittaria

Fossalta di Portogruaro e San Michele al Tagliamento

Per quanto riguarda i contributi, nello specifico, ai 12 Comuni del Sandonatese (Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Marcon, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Quarto d'Altino, San Donà di Piave, Torre di Mosto), che potrebbero unirsi per costituire

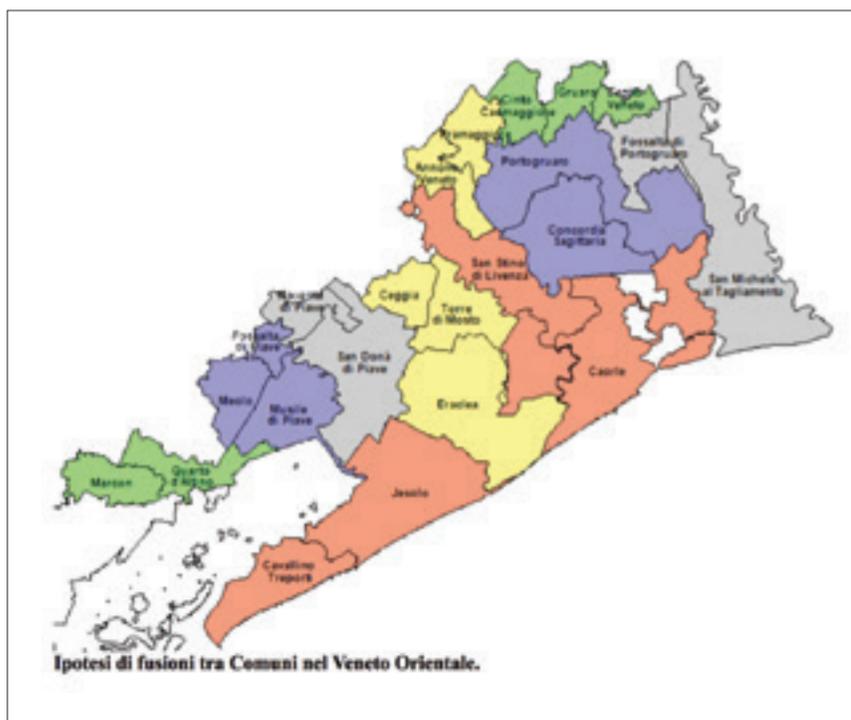
solo 5 Comuni, arriverebbero 100 milioni di euro in 10 anni dallo Stato e quasi 3 milioni di euro dalla Regione in 3 anni, per un totale di 103 milioni di euro.

Invece, gli 11 Comuni del Portogruarese (Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto), che potrebbero aggregarsi a formare solo 5 Comuni, spetterebbero oltre 81 milioni di euro dallo Stato in 10 anni e circa 2,7 milioni di euro dalla Regione in 3 anni, per un totale di quasi 84 milioni di euro.

E come si potrebbero utilizzare tutte queste risorse? La Fondazione ha fatto alcune stime, prendendo come esempio i contributi del primo anno. Se tutte le risorse venissero utilizzate per gli investimenti, nel Sandonatese avremmo un +64% e nel Portogruarese +56%; se invece venissero dedicate al miglioramento dei servizi si registrerebbe un +9% nel Sandonatese e un +11% nel

Portogruarese; se infine tutti i contributi fossero utilizzati per ridurre i tributi propri (escluse Tasi e imposta di soggiorno) avremmo una riduzione del -20% nel Sandonatese e del -25% nel Portogruarese. Ipotizzando di prendere tutte le risorse ottenibili e riservarle solo a una materia, in un solo anno, nel Sandonatese si potrebbe ottenere +168% di contributi per la sicurezza, oppure +99% per l'istruzione, oppure +321% per il turismo, o infine +59% per il sociale. Secondo la stessa logica, nel Portogruarese si registrerebbero performance ancora più interessanti: sicurezza +221%, istruzione +154%, turismo +499%, sociale +89%. Se invece si decidesse di dedicare tutte le risorse del primo anno alla riduzione di alcune imposte, si potrebbe ridurre l'IMU di circa un terzo oppure azzerare del tutto o quasi l'addizionale Irpef. Senza considerare la possibile eliminazione della Tosap o dell'imposta sulla pubblicità.

a cura di Riccardo Dalla Torre
ricercatore della Fondazione
Think Tank Nord Est



Ipotesi di fusioni tra Comuni nel Veneto Orientale.



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



GRUPPO CREATIVO

“

Se una **STRATEGIA**
raggiunge l'*OBIETTIVO*
vuol dire che **FUNZIONA**,
ma se centra il bersaglio
allora è un
SUCCESSO

”

O TI DISTINGUI O TI ESTINGUI

· COMUNICAZIONE & MARKETING · VISUAL DESIGN · VIDEO / FOTO
· ALLESTIMENTI · WEB & SOCIAL MEDIA · COPYWRITING

Rinviati a giudizio i sei indagati e lo stesso istituto per il crac della Popolare di Vicenza

PASSO DOPO PASSO VERSO L'AFFERMAZIONE DEL DIRITTO AL RISPARMIO

Lo scorso 6 ottobre a Udine si è tenuta l'assemblea organizzata da Consumatori Attivi assieme alle altre associazioni del Veneto impegnate in prima linea per la tutela dei risparmiatori traditi quali Adusbef, Codacons, Ezzelino da Onara, Movimento risparmiatori traditi, UNC. Oltre ogni attesa la partecipazione stante il fatto che all'ultimo si sono dovute attivare ulteriori due sale in videoconferenza in Camera di Commercio per poter far partecipare le

re. Prosegue poi l'avv. **Barbara Puschiasis**, presidente dell'associazione, spiegando passo passo il cammino fatto da tre anni e mezzo ad oggi. Le notizie positive però ci sono. **Il Fondo di ristoro dei risparmiatori traditi per il quale ci si è battuti con tutte le forze, consapevoli della lentezza della giustizia italiana e dell'esito non scontato dei processi nonché nei costi degli stessi, pare ad un passo dal divenire realtà.** Tante le spallate, tanti i passi di arresto, tanti

tando a questo traguardo. La l. 205 del 2017, votata da tutti i gruppi parlamentari all'unanimità aveva costituito il Fondo prevedendo una cosa importantissima, e cioè che i soldi non reclamati dai clienti nelle banche, divenuti dunque dormienti, vadano ad alimentare il Fondo venendo restituiti così ai risparmiatori truffati. **Tali soldi infatti, anziché restare nella pancia di banche e assicurazioni, le quali già fanno i loro utili con i vari onerosi servizi verso clien-**



virtuoso condiviso da tutte le forze politiche. Resta il nodo dell'importo dei rimborsi. Chiede Consumatori Attivi assieme alle altre associazioni dei risparmiatori del Veneto impegnate con lei sul fronte chiede il ristoro pressochè integrale delle perdite inteso quale rifusione dei soldi spesi per acquistare tali azioni spacciate alla stregua di un libretto di deposito. Una battaglia difficile, lunga, estenuante ma che vale la pena di portare avanti visti anche i primi risultati

che si stanno raggiungendo anche nel procedimento penale di Banca Popolare di Vicenza dove **Gianni Zonin, Giuseppe Zigliotto, Andrea Piazzetta, Emanuele Giustini, Massimiliano Pellegrini, Paolo Marin e la stessa Banca di Vicenza in liquidazione Coatta Amministrativa sono stati rinviati a giudizio nell'udienza dello scorso 20 ottobre avanti al gip Roberto Venditti del Tribunale di Vicenza per falso in prospetto, aggiotaggio ed ostacolo alla vigilanza. La prossima udienza si terrà il prossimo 1 dicembre** e dunque i risparmiatori che volessero costituirsi avranno tempo fino a tale data per costituirsi con la consapevolezza però che il risarcimento resta un miraggio e non una certezza in quel processo sul quale pende la scure della prescrizione oltre che dell'influenza dei patrimoni degli imputati. **Consumatori Attivi** darà aiuto, come già fatto sino ad ora, ai risparmiatori, per capire il da farsi.

si ringrazia
Barbara Puschiasis
Presidente
di Consumatori Attivi



centinaia di risparmiatori arrivati da ogni dove e anche da fuori regione. **Tra i presenti balzano all'occhio volti scavati, occhi lucidi e profondi, capelli bianchi, mani di gente che lavora e tanta sofferenza.** Ma quello che colpisce di più è quello che non si vede ma si percepisce. Progetti di vita svaniti, fiducia tradita, difficoltà a far fronte a spese necessarie per vivere. Suonano dure e come un monito le parole della risparmiatrice e vicepresidente di Consumatori Attivi che apre il convegno, **Barbara Venuti: ci sono momenti duri, momenti nei quali la forza viene meno, momenti nei quali la salita sembra sempre più dura ma il desiderio di verità e giustizia per chi è stato tradito non ci fa abbassare la testa ma anzi, ci impone di lotta-**

ri rinvii, e tanto impegno, tanto studio e la necessità di essere ovunque, di fare pressione, di denunciare i fatti e di far comprendere a tutti la situazione stanno por-

ti sempre più insoddisfatti, permettono al Fondo di non incidere sul deficit e di non gravare ulteriormente sulle tasche dei contribuenti italiani. Si afferma così circolo



I cantieri dell'opera visitati da una delegazione ungherese interessata ad "esportare" progettazione e metodologia per la nuova autostrada da Budapest a Győr. Nel frattempo continuano le operazioni di collaudo per il nuovo ponte sul Tagliamento. Previsto per novembre lo spostamento del traffico

UN MODELLO PER L'EUROPA I LAVORI DELLA TERZA CORSIA SULLA A4

La costruzione della terza corsia della A4 diventa un modello in Europa. **Una delegazione tecnico, imprenditoriale e ministeriale ungherese ha visitato infatti la centrale operativa di Palmanova di Autovie Venete e i cantieri del terzo e primo sub lotto del quarto lotto per apprendere la metodologia dei lavori dei quaranta chilometri di strada soggetti all'allargamento delle carreggiate e trasferirla poi nella progettazione della futura nuova autostrada che sarà a tre corsie: da Budapest a Győr, l'autostrada più importante in Ungheria che collega la capitale ungherese con il confine austriaco e quindi con Vienna.**

Alla testa della delegazione c'era il responsabile del dipartimento per lo sviluppo delle infrastrutture stradali del ministero per l'innovazione e la tecnologia, **Zsolt Thoroczkay**, che ha avuto modo anche di confrontarsi a lungo con il presidente della Concessionaria, Maurizio Castagna. **L'incontro è stato, infatti, utile anche come scambio di informazioni in chiave di internazionalizzazione per le imprese del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.**

Ad accompagnare il gruppo formato da 16 persone, tra i quali anche direttori e amministratori delegati di società di sviluppo di progetti di autostrade e controllate del ministero che si occupano della manutenzione delle strade in Ungheria, c'erano il direttore tecnico, **Enrico Razzini**, il direttore d'esercizio **Davide Sartelli**, il responsabile viabilità e traffico **Luca Vincenzi**, il direttore del quarto lotto, **Corrado Accardo** e l'assistente alla direzione lavori del terzo lotto **Stefano Bampa**.

La visita è iniziata dalla sala radio, cuore pulsante di Autovie, dove la delegazione ungherese ha potuto comprendere il **modello di gestione delle emergenze del traffico legate soprattutto al frequente passaggio dei mezzi pesanti provenienti dall'est Europa.** E' da questa centrale di controllo, sempre collegata con il Centro Operativo Autostradale

della Polstrada - dove gli operatori 24 ore su 24 controllano le 150 telecamere sulle rete - che partono gli "alert" per l'"esercito" di ausiliari al traffico che pattugliano l'autostrada, in caso di incidenti, mezzi in panne, o pericoli per la circolazione. Ausiliari che sono in grado di intervenire in pochi minuti dovunque grazie alla presenza di 36 varchi nei quaranta chilometri di cantiere. **Dall'emergenza alla progettazione, dalle fasi di costruzione e spostamenti della circolazione.**



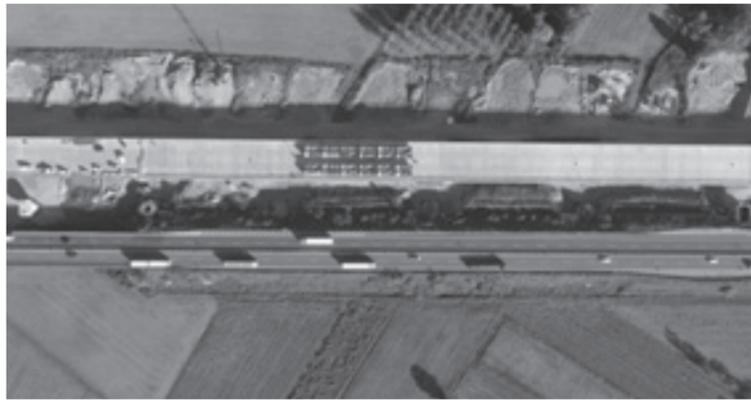
ne dei mezzi alla manutenzione. La delegazione ungherese si è dimostrata, infatti, molto interessata alle modalità di stesura dei contratti di appalto con cui sono stati affidati i cantieri e in particolare al "premio di accelerazione" per le ditte assegnatarie - equivalente al 10% dell'importo di lavori - che sta consentendo ad Autovie di anticipare i tempi di consegna della terza corsia. Ma non solo, **i vertici della concessionaria hanno anche spiegato l'importanza della manutenzione delle strade, dei ponti e di tutte le opere che insistono sulla rete: 15 milioni di euro all'anno, che fanno di Autovie una realtà virtuosa a livello na-**

zionale.

Quindi nella due giorni di full immersion c'è stato spazio per le visite "sul campo", a partire dal nuovo ponte in acciaio sull'interconnessione tra la A23 e la A4, lungo 120 metri, recentemente varato, al cavalcavia, in fase di completa realizzazione, tra Fauglis e Bagnaria Arsa, **fino all'opera "regina" del terzo lotto - tra Alvisopoli e Gonars -, ovvero il doppio viadotto sul fiume Tagliamento.** L'ultima tappa è stata preceduta da un

tour negli impianti di trasformazione e stoccaggio dove vengono fabbricati i concetti che formano i due ponti sul Tagliamento lunghi 1 chilometro e mezzo ciascuno.

Nel frattempo sono proseguite



in questo mese le fasi relative al collaudo del nuovo ponte sul fiume Tagliamento che sono iniziate mediante lo "stazionamento" sul primo troncone, lungo 500 metri, dell'impalcato **ben 24 camion pieni di ghiaia per un peso complessivo di 42 tonnellate l'uno.**

Il test consisteva nel solleccitare con mezzi pesanti, riempiti con materiale inerte, due campate, rispettivamente lunghe 64 e 81 metri, tra le pile 13 e 14, e tra la 14 e la 15. Il peso trasportato dai camion era maggiore rispetto alla media di ciò che andrà a sopportare l'intero manufatto una volta aperto al traffico. Gli autocarri sono stati disposti su quattro file, mentre i topografi dal basso misuravano gli abbas-

samenti eventuali del viadotto, in corrispondenza dei sostegni, ottenuti per effetto del carico posizionato sopra, confrontandoli con il valore teorico di calcolo dato dal progettista. **Sofisticato anche il tipo di strumentazione adottato dai tecnici, dalle mire ottiche (quattro per ognuna delle tredici sezioni monitorate) ai comparatori, entrambi speciali sensori in grado di verificare**

le deformazioni teoriche attese dal progettista.

Le operazioni sono proseguite per circa nove ore per giornata e sono state suddivise in due momenti: flettente (con i 24 camion), per verificare il movimento longitudinale del ponte, e torcente (con 10 camion posizionati su due file su un unico lato del viadotto) per testare il movimento trasversale. Ogni prova di carico è stata ripetuta due volte.

Superato l'intero collaudo bisognerà procedere all'impermeabilizzazione del calcestruzzo di cui è composta la soletta, operazione che viene effettuata con una colata di bitume dello spessore di un centimetro (la definizione tecnica è cappa asfaltica), all'asfaltatura e alla posa dei giunti di dilatazione.

Successivamente con il posizionamento dei new jersey centrali e la predisposizione segnaletica di cantiere (gialla) verticale e orizzontale, il viadotto sarà pronto a "ospitare" il traffico che, dal vecchio ponte, verrà spostato qui. **La circolazione sarà a doppio senso di marcia e quindi, a tutti gli effetti, il manufatto sarà considerato ancora "cantiere".** Lo spostamento del traffico è previsto per novembre.

I tempi molto rapidi di esecuzione di questa importante parte del ponte, sono un obiettivo fortemente voluto dal **Commissario straordinario per l'emergenza in A4 e presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga** e da Autovie Venete, obiettivo raggiunto senza mai "abbassare la guardia" sulla sicurezza dei lavoratori.

Lucio Leonardelli

La tragedia di Genova del ponte Morandi ha portato al centro del dibattito in tema di infrastrutture la questione delle manutenzioni stradali, con particolare attenzione alla "manutenzione programmata" che, finalmente, fa sì che si prenda in seria considerazione il passaggio da una "gestione dell'emergenza" ad una programmazione delle manutenzioni. Ne abbiamo parlato con Adriano Facchin, titolare della Digital Rilievi, innovativa azienda specializzata in rilievi topografici, cartografia, aerofotogrammetria e rilievi con Mobile Laser Scanner con sede a Zoppola in Friuli Venezia Giulia.

LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA E LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO STRADALE

Da dove si parte per far sì che un sistema per la manutenzione programmata sia veramente efficace?

Sicuramente dalla capillare conoscenza da parte dell'ente gestore del proprio patrimonio stradale e dello stato di degrado dello stesso. Nella nostra lunga esperienza nel campo delle indagini topografiche, spesso ci siamo resi conto che gli enti gestori delle strade non possiedono una reale ed approfondita conoscenza del loro patrimonio stradale, nè tantomeno hanno la consapevolezza di dove siano le criticità e neanche dell'entità di queste. Questo vale per la sede stradale ma anche per le opere d'arte, le gallerie ed i ponti. A volte abbiamo incontrato dei funzionari convinti che la "non conoscenza" corrispondesse al "non obbligo ad intervenire". Per fortuna questa visione profondamente distorta delle loro responsabilità era a pannaggio di pochi sprovveduti, la maggior parte di essi era invece imbrigliata dentro le maglie di bilanci inesistenti e fondi assolutamente insufficienti per far fronte neanche alle emergenze, figuriamoci per manutenzioni programmate.

Ma che cosa significa conoscere il proprio patrimonio stradale?

Nel lontano 2001 fu emanato un Decreto legge che obbligava tutti gli enti gestori ad istituire il cosiddetto "Catasto delle strade". Strumento questo che consentiva una prima catalogazione informatica di tutto il patrimonio stradale nazionale. Gli enti gestori avrebbero dovuto effettuare il rilievo ed il relativo censimento di tutta la rete stradale di loro competenza. Dopo quasi 20 anni qualcosa è stato fatto, ma manca ancora molto e soprattutto quello che è stato fatto è già "vecchio". E' superata sicuramente l'impostazione iniziale, ma sono superate soprattutto le informazioni e le misure raccolte, se non sono state accompagnate da un continuo processo di aggiornamento.

Oggi la tecnologia ci offre delle possibilità che 20 anni fa non erano neanche immaginabili, oggi è possibile mappare tutta la sede stradale e conoscere ad esempio lo

stato di deformazione superficiale del manto di asfalto, conoscere ad esempio la dislocazione di tutti gli impianti di illuminazione, di tutta la segnaletica verticale ed orizzontale, mappare e classificare gli alberi al margine della strada, e molto altro ancora. Tutte queste informazioni e molte altre, sono l'unica base di partenza possibile per un piano di manutenzione programmata.

Parlando invece di segnaletica.....

Il censimento della segnaletica è forse stata una delle prime attività che noi abbiamo affrontato, ed è sicuramente un argomento al quale le amministrazioni tengono molto. Non tutti sanno però (alcu-

quali responsabilità degli amministratori possano insorgere in presenza di un incidente stradale, magari mortale, con segnaletica con pellicola scaduta, per cui non conforme. E questo è un problema quasi sempre trascurato.

Tutto questo significa ulteriori costi?

Io credo che un buon rilievo/censimento delle pertinenze stradali possa essere un ottimo investimento per un'amministrazione, soprattutto se gestito con attenzione e messo a disposizione di tutti i vari uffici. Ovviamente per far sì che rimanga attivo ed efficace, il sistema deve essere continuamente aggiornato. Oltre a



ni fanno finta...) che la segnaletica verticale, nella fattispecie la pellicola riflettente, ha una durata e conseguentemente una scadenza. Ora credo che pochissime amministrazioni abbiano approfondito quali implicazioni giuridiche e

questo, bisogna considerare che ci sono degli elementi che possono portare del denaro fresco ed immediato nelle casse dell'amministrazione; parliamo di passi carrai ed impianti pubblicitari. Spesso le amministrazioni hanno dei cen-



simenti vecchi ed approssimativi che fanno perdere parecchi introiti in termini di concessioni.

Ritorniamo alle buche che rappresentano senza dubbio uno dei principali problemi in ambito stradale.

Il rilievo estensivo, la mappatura delle deformazioni e degli ammaloramenti oggi è possibile grazie a strumentazioni altamente sofisticate che riescono a fornire delle informazioni molto precise ed accurate.

Questo è senza dubbio uno strumento importantissimo per una pianificazione efficace ed oculata degli interventi di manutenzione programmata sulla pavimentazione. Oggi è possibile conoscere esattamente dove ci sono gli ammaloramenti e le deformazioni e quanto queste sono gravi. Ho letto che qualche amministrazione sta utilizzando i cittadini quale fonte di informazione, attraverso le segnalazioni delle buche inviate da questi, e sinceramente la cosa mi fa sorridere, il sistema può tornare utile in quanto molto economico, ma non può a mio avviso essere preso come base di partenza per un piano di manutenzione programmata e gestita.

Da tutto ciò ne consegue l'aumento di responsabilità per gli amministratori.....

Gli amministratori quasi sempre devono fare i conti con le casse sempre più vuote, per cui spesso preferiscono non sapere. Ma è come nascondere la polvere sotto

il tappeto, prima o poi esce nuovamente. E' chiaro che minori sono le conoscenze più facile è affermare che "è tutto a posto" ma molto spesso non è così, e poi si ritrovano, loro malgrado a fare continuamente i conti con le emergenze, quando purtroppo non ci scappa il morto, ed allora sono guai.

Ma c'è qualcuno che sta facendo qualcosa?

Sicuramente, noi stiamo portando avanti un progetto per la regione Friuli Venezia Giulia molto ambizioso, che consentirà di fornire all'ente gestore della rete stradale regionale (FVG strade) un rilievo e conseguente censimento dettagliatissimo di tutta la rete di competenza (circa 1000 km). Forniremo inoltre un software per la gestione e l'aggiornamento continuo dei dati raccolti.

Questo rilievo se correttamente gestito ed utilizzato, potrà servire non solo per la gestione e la manutenzione programmata di tutti gli elementi presenti, ma anche per la progettazione di nuovi interventi, la realizzazione di rotonde, piccoli allargamenti ecc. L'approccio della regione a nostro avviso è sicuramente quello giusto in quanto nel progetto ha immediatamente inserito le necessarie risorse umane e finanziarie sia per la gestione continua dei dati, ma soprattutto per il continuo aggiornamento degli stessi, prerogativa questa fondamentale per una buona riuscita del progetto.

Andrea Piccolo

Ne abbiamo parlato con il Colonnello Giuseppe Dibenedetto, comandante del 5° "Superga" di Portogruaro

ESSERE MILITARE OGGI

Storicamente l'evoluzione delle Forze Armate, intese come il complesso di reparti in armi di uno Stato, ha seguito per molti aspetti quella della società civile: si pensi in particolare allo sviluppo tecnologico e alla diversa considerazione della figura della donna.

Anche l'Esercito Italiano, costituitosi come Regio Esercito dopo il 1861 con la fusione fra l'Armata Sarda e gli eserciti degli stati preunitari, è profondamente cambiato nel corso degli anni; in particolare per quanto riguarda l'artiglieria che da specialità dotata di cannoni oggi ha in dotazione sistemi d'arma particolarmente sofisticati che prevedono l'impiego di razzi così come al 5° Reggimento Artiglieria Terrestre Lanciarazzi "SUPERGA" di stanza alla caserma "Luciano Capitò" a Portogruaro.

Il "SUPERGA" è il reggimento di artiglieria più antico d'Italia dato che le sue origini risalgono al Regio reggimento di artiglieria del 1743 trasformato, successivamente, in "Corpo Reale d'Artiglieria". Dal 5° "SUPERGA" sono state tratte, nel tempo, tutte le unità per la costituzione di gran parte dei reggimenti di artiglieria dell'Esercito Italiano. Il 1° dicembre 2001 la bandiera del 5° Reggimento Artiglieria Pesante "SUPERGA" è stata trasferita dalla sede di Udine alla sede di Portogruaro, assumendo la denominazione di 5° Reggimento Artiglieria Terrestre Lanciarazzi "SUPERGA" e acquisendo il sistema (MLRS Multiple Launch Rocket System).

Per capire meglio la realtà odierna di uno dei reparti d'élite del nostro Esercito e più in generale di quello che oggi è il ruolo del "cittadino in divisa" abbiamo avvicinato il Colonnello Savino Giuseppe Dibenedetto che dal novembre dello scorso anno è l'85° comandante del "SUPERGA".

Friulano di origine il Colonnello Dibenedetto dal 1990 al 1992 ha frequentato il 172° corso "Carattere" all'Accademia Militare di Modena per

poi completare gli studi di Torino dove ha conseguito la laurea in Scienze Politiche con indirizzo politico internazionale.

Successivamente ha ricoperto vari incarichi sia in Italia che all'estero per poi frequentare nel 2003 il 129° Corso di Stato Maggiore alla Scuola di Guerra di Torino a cui hanno fatto seguito numerose altre responsabilità di comando fino al trasferimento a Portogruaro.

Colonnello quali sono le caratteristiche dell'unità attualmente sotto il suo comando?

"Nonostante sia il più antico, il reggimento è l'unico ad essere stato dotato di uno dei più avanzati sistemi d'arma che rivoluziona il ruolo tradizionale dell'artiglieria nei moderni scenari di impiego ibridi ed asimmetrici, negli interventi in ambito urbano e per la salvaguardia delle truppe amiche, il tutto realizzato con un errore probabile circolare tale da evitare possibili danni collaterali. Si tratta del semovente MLRS - Improved, in grado di fornire un supporto di fuoco di estrema precisione e con una gittata che può raggiungere i 100 chilometri, garantendo prestazioni che per molti versi sono paragonabili a quelle assicurate dai vettori aerei ad ala fissa e rotante impegnati in missioni di supporto aereo ravvicinato (CAS) ma con gli innegabili vantaggi derivanti da tempi di intervento estremamente ridotti, reali capacità ognitempo, costi assai meno elevati di una missione aerea e, soprattutto, senza alcun rischio per gli equipaggi di volo".

Un sistema così sofisticato e all'avanguardia che vi porta ad addestrarvi addirittura in Svezia.

"In effetti la nostra capacità operativa è stata conseguita dopo un processo di ammodernamento e trasformazione, durato tre anni, culminato con una lunga fase addestrativa e di validazione a fuoco effettuata nella Svezia settentrionale presso il Vidsel Test Range, dove si è potuto testare il nuovo munizionamento a guida GPS, denominato Guided

Multiple Launch Rocket System (GMLRS), che garantisce la capacità di colpire obiettivi puntiformi a grande distanza con una precisione dell'ordine di alcuni metri".

Come altri reparti il "SUPERGA" è stato ed è impegnato nell'operazione "Strade Sicure" decisa dal Governo nel 2008.

"Come già noto, per contribuire a garantire il massimo grado di sicurezza dei cittadini, il Governo ha autorizzato l'impiego di un contingente di militari per l'operazione 'Strade Sicure'. La presenza dei militari nelle città italiane eleva la percezione di sicurezza e conferma come le Forze Armate siano "parte integrante del sistema di sicurezza".

Il reggimento è chiamato a fornire costantemente all'operazione "Strade Sicure" degli assetti variabili in termini numerici e in differenti città italiane.

Una buona parte dei nostri uomini e donne sono attualmente impiegati in concorso alle forze dell'ordine nel controllo del territorio e di obiettivi sensibili in Campania".

L'impegno delle Forze Armate riguarda anche il supporto e l'aiuto alla popolazione in caso di calamità naturali.

"Sì, sotto questo aspetto recentemente abbiamo partecipato all'esercitazione "NEIFLEX" incentrata sull'intervento di squadre nazionali e internazionali per il soccorso in caso di alluvione nelle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. L'esercitazione, svolta nell'ambito di un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea, ha coinvolto osservatori internazionali inviati da 12 diversi Paesi europei ed extraeuropei e oltre 1.400 uomini e donne di organizzazioni estere, nazionali, regionali e locali.

Il reggimento, che ha ricevuto la visita del Capo Dipartimento della Protezione Civile, Dott. Angelo Borrelli, ha fornito il supporto logistico a tutto il personale della protezione civile coinvolto all'attività, permettendo così a tutta l'organizzazione di poter svolgere simulazioni di attività operative che hanno incluso inter-



venti di soccorso e assistenza alla popolazione, pompaggio idraulico, recupero di beni artistici e culturali a favore della popolazione locale".

La vita, il ruolo ma anche la formazione del soldato sono cambiati soprattutto dopo l'abolizione della Leva obbligatoria. Quali sono oggi i requisiti per entrare nell'Esercito?

"Coloro che lo desiderano possono accedere all'Esercito mediante concorsi pubblici che ogni anno prevedono il reclutamento di Ufficiali, Sottufficiali e Graduati. Ai concorsi possono partecipare concorrenti, anche se alle armi, di entrambi i sessi. Per la partecipazione a tutti i concorsi, i concorrenti devono presentare istanza online previa iscrizione sul sito HYPERLINK "<http://www.difesa.it/concorsi>"www.difesa.it/concorsi e possedere i requisiti generali (cittadinanza italiana, limiti di età, titolo di studio, avere tenuto condotta incensurabile, godimento dei diritti politici, etc.) previsti da ciascun bando. Successivamente tutti i concorrenti sono sottoposti alle prove scritte, orali, fisiche e psico-attitudinali indicate dal tipo di concorso".

E più specificatamente per entrare in un reparto che usa sistemi d'arma sofisticati come il "SUPERGA"?

"Come dicevamo il 5° reggi-

mento è il solo reparto dell'Esercito ad impiegare il sistema d'arma MLRS-Improved; ricadono sul suo comando funzioni formative, addestrative, logistiche, di mantenimento, tecniche, amministrative e di contrattualistica che di norma sarebbero di competenza di organi superiori o di enti logistici e scolastici specifici.

Tutto il personale assegnato al reggimento riceve infatti una formazione specifica direttamente al reparto. I VFP1 (Volontari in ferma prefissata per un anno) svolgono abitualmente le funzioni di conduttori di automezzi o di fucilieri nelle squadre difesa vicina, ma già al loro successivo passaggio alla ferma quadriennale ricevono un nuovo incarico più specialistico nell'ambito delle batterie.

In particolare per la formazione dei Capi Pezzo e degli addetti ai lanciarazzi il reggimento si avvale di una modernissima struttura per l'addestramento simulato, denominata Operational Training System (OTS), che consiste in una sala nella quale trovano posto sei postazioni di lavoro, tutte munite di una consolle identica a quella presente sui lanciatori. Il software inserito consente agli allievi di simulare tutte le sequenze operative previste nelle missioni reali, prima, durante e dopo

il fuoco, inclusa la gestione di possibili malfunzionamenti. Il tutto avviene senza utilizzare i lanciatori, con sensibile riduzione dei costi e dell'usura dei mezzi.

L'unicità del materiale impiegato dal "SUPERGA" ha inoltre imposto che il personale impiegato nel settore logistico sia abilitato per le componenti meccaniche e per quelle informatiche a interventi manutentivi e di riparazione di livello molto elevato, con la necessità di interfacciarsi direttamente con le ditte costruttrici quale unico interlocutore superiore". **Anche la "vita di caserma" è cambiata?**

"Presso la caserma "Capitò", così come in tutte le sedi dei reggimenti italiani, è impiegato personale professionista, formato da Ufficiali, Sottufficiali dei ruoli maresciallo e sergente e Graduati che hanno scelto di svolgere, nell'arco della propria vita lavorativa, la professione di militare.

Questo significa che, rispetto ai tempi in cui era previsto il servizio di leva obbligatorio, i reparti dell'esercito sono costituiti per la maggior parte da personale che ha diversi anni di servizio, che forma una famiglia che si radica nel territorio in cui lavora.

È ormai estremamente limitata la presenza in caserma di personale tenuto a soggiornare nell'ambito della stessa installazione: si tratta di ragazze e ragazzi di giovane età, compresa tra i 19 e i 27 anni, che, durante il primo anno di servizio, sono tenuti all'accasermamento. Decorsi questi primi 12 mesi, hanno facoltà di optare per una residenza esterna; questa è una scelta che, nella maggior parte dei casi, viene realizzata e che consente loro di inserirsi gradualmente e di radicarsi nella realtà locale che li circonda.

Ovviamente, fuori delle mura dell'installazione, al di fuori dell'orario di servizio e degli impegni addestrativi e operativi, il militare si dedica alla propria famiglia o vive la propria vita per nulla diversamente da qualunque altro professionista.

Al giorno d'oggi, il militare è parte integrante della comunità di cui fa parte; la particolare educazione che gli è stata impartita lo rende cittadino esemplare in merito al rispetto delle norme del vivere sociale e aperto all'incontro e allo scambio con gli altri membri

della comunità.

La vita di caserma e l'attività stessa del soldato, che non è mai isolata, bensì di staff o di squadra, portano il militare a ricercare i rapporti sociali anche al di fuori dell'ambito lavorativo; inoltre, la centralità che l'aspetto fisico-atletico detiene nell'ambito della stessa professione, lo portano solitamente a frequentare associazioni sportive, sia agonistiche che amatoriali e ad avviare alla pratica dello sport anche i propri figli, senza escludere gli aspetti culturali, formativi e religiosi della vita".

Una caserma sempre più aperta al mondo esterno.

"Già da diversi anni il 5° reggimento "SUPERGA" ha aperto le proprie porte, o meglio, i propri cancelli, alla comunità di cui fa parte nell'ottica che la caserma "Capitò", pur nella peculiarità e nella particolarità delle attività che al proprio interno si svolgono, non sia un'entità distante dalla realtà cittadina in cui è immersa ma possa esserne, invece, un valore aggiunto.

La struttura della caserma presenta ambienti e locali utilizzabili e, frequentemente, richiesti da diverse associazioni per svolgere attività aggregative finalizzate alla sensibilizzazione su problematiche sociali o alla raccolta di fondi per attività benefiche. Queste attività, ovviamente, raccolgono anche la partecipazione dello stesso personale in forza al reggimento e rafforzano ancor più la sinergia tra il personale militare e la comunità civile.

È ormai abitudine consolidata nella caserma Capitò, la celebrazione della cerimonia dell'Alzabandiera solenne ogni primo mercoledì del mese, in cui autorità civili e militari di altre Forze Armate, condividono con il personale del 5° reggimento "SUPERGA", la sacralità dell'attività che scandisce l'inizio della giornata lavorativa di ogni militare dell'Esercito Italiano. Questa cerimonia rappresenta anche un importante momento di riflessione su ricorrenze storiche, gesta eroiche, o su messaggi augurali delle autorità militari di vertice, cui viene data lettura.

Con cadenza annuale inoltre si svolge l'evento "caserma aperta", in cui la caserma Capitò si apre non solo alle autorità civili ma a tutta la cittadinanza che, in questo modo, può apprezzare le armi individua-



li, gli apparati radio, gli automezzi in dotazione al reggimento e il sistema d'arma che lo caratterizza, grazie alle mostre statiche che sono allestite e alle dimostrazioni dinamiche effettuate. In queste stesse occasioni è possibile visitare le sale museali che conservano pregevoli cimeli delle guerre che hanno visto il reggimento

sempre protagonista.

La sinergia con l'amministrazione locale ha consentito l'allestimento di mostre concernenti la Grande Guerra, ma anche la partecipazione di delegazioni del reggimento coordinate a rappresentanze delle forze dell'ordine cittadine, alle celebrazioni di manifestazioni di ricorrenze civili e militari,



patrocinate dal comune,

In conclusione, non si può trascurare la cooperazione quotidiana con il Comitato della Croce Rossa Italiana di Portogruaro, inquadrata in un continuo scambio bidirezionale negli ambiti formativo e informativo".

Maurizio Conti

L'IMPIEGO DEL PERSONALE FEMMINILE

Come nella vita civile anche in quella militare il ruolo delle donne oramai è e stremamente importante e il modo migliore per illustrarlo credo sia quello di lasciare proprio ad una "donna con le stellette" di portare la sua testimonianza.....

"Sono il Serg. Magg. Digiaco-
mo Giovanna, effettiva al 5°
reggimento artiglieria terrestre
lanciarazzi "SUPERGA" da
quasi 16 anni dopo un passa-
to da fuciliere. Attualmente
svolgo un incarico tecnico nel
ruolo di Sottufficiale presso il
Nucleo Gestione Sistemi In-
formatici che possiamo con-
siderare "cuore pulsante" del
nostro Reggimento, dove ogni
mattina svolgiamo operazioni
di controllo e gestione dei dati
informatici attraverso i vari si-
stemi in dotazione all'Esercito.
Essendo tra le prime ad aver
varcato la soglia della nostra
Caserma ho vissuto tutti gli
step dell'inserimento di noi
donne in un ambiente che all'e-
poca era prettamente maschile
ma che è riuscito facilmente
ad adattarsi e integrarsi a una
nuova realtà quale era quella
legata alla nostra presenza.

Abbiamo partecipato ai pri-
mi poligoni, ai primi campi,
ai primi addestramenti per
l'impiego in teatri operativi
quali l'Afghanistan e il Koso-
vo, esercitazioni che ci hanno
permesso di raggiungere gli

stessi livelli dei nostri colleghi
uomini e che ci hanno viste
protagoniste in prima linea
con loro nelle operazioni estere
e nazionali.

Attualmente il Reggimento,
impiegato sul territorio na-
zionale per l'operazione Stra-
de Sicure, vede coinvolta una
cospicua presenza del nostro

personale femminile che ogni
giorno con pattuglie, servizi
di guardia e lavoro di squa-
dra contribuisce alla fattiva
sicurezza del nostro Paese
dimostrando come le qualità
femminili e di Compagna, Mo-
glie e Madre possano fondersi
uniformemente con la figura
di Soldato".



IL TERRORISMO ISLAMICO E LA CULLA DEL TERRORE NEL LIBRO DI TONI CAPUOZZO

Il problema ed il pericolo rappresentato dagli attentati terroristici sia in Europa che nel resto del mondo, spesso ai danni di Cristiani, è purtroppo sempre di grande attualità. Molti i modi e le forme attraverso le quali si è cercato di dare una spiegazione al fenomeno indicandone le cause e le possibili soluzioni: dibattiti televisivi, pellicole cinematografiche, articoli e libri.

Particolarmente originale sotto l'aspetto degli strumenti usati è l'ultima fatica letteraria di Toni Capuozzo uno dei volti più noti ed amati della televisione italiana.

Nato in Friuli nel 1948, Toni Capuozzo, dopo essersi laureato in Sociologia a Trento, dal 1979 si occupa di giornalismo prima collaborando fra gli altri con Lotta Continua e Panorama poi come inviato speciale dei telegiornali del gruppo Mediaset e quindi conducendo il settimanale di approfondimento Terra!

Il suo ultimo libro intitolato "La culla del terrore. L'odio in nome di Allah diventa

Stato" si inserisce in un più ampio progetto, il primo di Graphic Journalism italiano, che coinvolge altri due importanti inviati di guerra quali Fausto Biloslavo e Gian Micallessin e che mira a raccontare la storia dell'ISIS.

Nel volume, recentemente presentato nell'area eventi di un noto negozio di abbigliamento del portogruarese, Toni Capuozzo, intervistato dal collega e amico Andrea Valcic, ha ricostruito la nascita e la crescita dello stato islamico e le ragioni che stanno alla base del terrorismo islamista: dalle bandiere nere dell'ISIS alla guerra santa contro gli infedeli occidentali.

"Quella del terrorismo islamico - ha spiegato lo scrittore - è una minaccia sempre presente e un processo di accoglienza e integrazione non può non tener conto delle differenze fra il mondo occidentale e il mondo islamico".

"La culla del terrore" racconta, rimanendo sempre in bilico tra il reportage di guerra e il diario personale, la nascita

del terrore in nome di Allah anche attraverso diverse fotografie di Toni Capuozzo inserite all'interno delle tavole disegnate Armando Miron Polacco.

Nel corso della presentazione del libro, edito da Publishing, l'autore ha spiegato come non si possano separare i musulmani buoni da quelli cattivi e come invece sia necessario che il rifiuto del terrorismo parta innanzitutto dal mondo

islamico.

Criticato anche l'atteggiamento spesso ipocrita dell'Occidente pronto a trattare con quei Paesi che forniscono investimenti e petrolio e altrettanto pronto a ribaltare regimi dittatoriali, veri o presunti, per sostituirli con sistemi democratici distruggendo così Stati sovrani.

M.C.



LA FRECCIA NERA

di Gigi di Meo

DIFESA NECESSARIA PER COMBATTERE L'ATTUALE FAR WEST

Non vogliamo che il nostro paese diventi un Far West. Quante volte ho ascoltato, avete ascoltato, questa frase, pronunciata dai vari esponenti della sinistra (?) o pseudo sinistra a riguardo la GIUSTA LEGGE sulla legittima difesa, che impedirà una volta approvata, che innocenti, rei di aver difeso la propria famiglia e le loro proprietà, finiscano con il pagare penalmente ed in solido la famiglia del delinquente. Far West? Ma benedetti, politicanti da quattro denari bucati, non vi siete resi conto, che oggi il nostro paese è già un Far West? Vi siete resi conto, che al posto dei cavalli, i criminali viaggiano in sontuose auto o moto e che le pistole o comunque armi automatiche le hanno e le fanno anche vedere con somma soddisfazione? Vi siete resi conto, che siamo tutti caduti in una colossale roulette russa, specialmente chi lavora in ambienti pubblici aperti sino a tarda ora? Sappiamo quando usciamo da casa ma non sappiamo se possiamo rientrare a casa sani e salvi? Si sono resi conto, questi incapaci, che quando poi sei a casa tua, un qualsiasi rumore, ti mette in ambasce e temi da un momento all'altro di trovarti di fronte quattro o cinque bastardi pronti a tutto, pur di toglierti, quel poco che hai in casa (gioielli e denaro) visto che è impossibile oggi come ieri avere in qualche cassetto o cassaforte somme ragguardevoli come preziosi (solo

degli sprovveduti possono farlo)? Vi rendete conto poi che ci sono magistrati che interpretano la legge o la legge attuale è fatta



male, che accusano e mandano a processo chi ha difeso la propria vita, i propri affetti dopo aver ucciso il bandito entrato a casa nel corso della notte senza essere stato invitato? Vagli a spiegare che hai sparato con una pistola regolarmente denunciata e sulla quale paghi anche le tasse, vagli a spiegare ai signori giudici, che il maledetto ti aveva puntato la pistola che aveva tra le mani dopo averti svegliato a suon di sberle, mentre sognavi nel tuo letto con accanto tua moglie e in altre stanze vicine dormivano i tuoi figli? Come potevi sapere che la pistola che ti stava puntando era falsa, che gli aveva tolto il tappo rosso che indica le riproduzioni, vagli a dire questo al si-

gnor magistrato che veste i panni dell'accusatore. Vallo a dire alla corte che in nome del Popolo Italiano (lo pensano loro, visto che la maggioranza assoluta non è d'accordo) ti condanna ad anni 8 per omicidio volontario e al pagamento di centinaia di migliaia di euro, alla poveretta che assiste in lacrime al processo e che di fatto è la moglie del bandito, che tu hai giustamente tolto dal mondo dei viventi, perché dedito alle rapine violente nelle abitazioni, Non ho scritto episodi immaginari, ma realmente accaduti. Ecco perché la legge sulla legittima difesa, non solo deve essere chiara ma soprattutto deve mettere in condizioni di non temere il carcere spogliandosi dei suoi averi dopo aver difeso la propria vita, quella dei suoi cari e la sua proprietà. A chi, afferma, che l'Italia con questa legge diventerà un Far West, non sommessamente fategli presente, che il Far West in Italia esiste già, con una differenza rispetto all'antico Far West, che ai banditi si contrapponevano gli uomini con la stella, gli sceriffi. Qui da noi non esistono nemmeno questi, meglio ci sono sì le forze dell'ordine, ma se sparano fanno la FINE del povero cittadino di cui sopra. Quindi cari disfattisti, pacifisti, curiali a tanto al "kilo", andate a fare un bicchiere e alle persone perbene e savie, che frequentano Camera e Senato dajee con sta benedetta legge sulla legittima difesa.





ABBIGLIAMENTO ARTICOLI
CARTELLONISTICA
PER LA PUBBLICITÀ E
L'IMMAGINE COORDINATA

- ✓ **dal 1984 centro pubblicità e servizi per l'industria, turismo enti e lo sport**
forniture & contract.
- ✓ **consegna da 1 ora a 7 giorni, da 1 a 10.000 pezzi**
pensa, progetta, realizza, installa
lo studio grafico, la creazione, la stampa, la struttura.
- ✓ **9 sistemi di personalizzazione - 200 fornitori**
stampa digitale grande formato, stampa digitale carta,
serigrafia, prespaziato, termoadesivi, transfer, tampografia,
ricamo, incisione e taglio laser.



Startup & Restyling ...fornitori di successi



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

